

VERONA  
TIPOGRAFIA BISESTI

1820

Sc. 89/120  
50193  
DONO SANVITALE

Convito di Baldassarre

(opere  
Musica di Grassini  
Poesia di P.A. Ferraresi)

CIRO

IN

BABILONIA.

Carcas, Contessa  
di  
Carcassona  
Ballo.

1821

1600970  
MUS319991

# CIRO IN BABILONIA

O S S I A

## LA CADUTA DI BALDASSARE

*DRAMMA CON CORI PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO  
DI VERONA

NEL CARNOVALE DELL'ANNO

MDCCCXXI



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

EDITRICE

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

## PERSONAGGI

**BALDASSARE** Re degli Assiri in Babilonia

*Sig. Eliodoro Bianchi*

**CIRO** Re di Persia in abito d' Ambasciatore

*Signora Adelaide Malanotte*

**AMIRA** Moglie di Ciro, prigioniera di Baldassare

*Signora Margherita Bonsignori*

**ARGENE** Confidente d' Amira

*Signora Elisabetta Morelli*

**ZAMBRI** Principe Babilonese

*Sig. Domenico Suddis*

**ARBACE** Capitano degli Eserciti di Baldassare

*Sig. Vincenzo Fraccalini*

**DANIELLO** Profeta

*Sig. N. N.*

**Grandi del Regno**

**Soldati**

**Maghi**

**Soldati Persiani**

*La Scena si rappresenta parte in Babilonia, e  
parte ne' recinti esteriori della Città stessa.*

La Musica è del Sig. Gioacchino Rossini di Pesaro.

La Poesia del Sig. F. A. Ferrarese.

Le Scene d'invenzione ed esecuzione del Sig. Gio-  
vanni Picutti.

ac.89/420.a

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Reggia di Baldassare

*Principi, e Grandi del Regno, poi Zambri.*

## CORO

**D**i Babilonia i Popoli

Cantino questo di

In cui de' suoi nemici

Trionfa il Re così.

Qual inatteso fulmine

Giunser le nostre schiere;

E l'armi, e le bandiere

Al Perso vil predarono,

Che in faccia a lor fuggì.

**Zamb.** Sì, de' Persi il vano orgoglio

Nostro brando in campo ha estinto,

Ed a Ciro oppresso e vinto

Figlio e Sposa oggi rapì.

**Coro** - Viva il Monarca invitto,

Che dall'eccelso Trono

Della vittoria al suono

Trionfa in questo di.

**Zamb.** Ma pietà che il Re consiglia

Di salvezza a ognun fa dono,

E destina al proprio trono  
Chi la destra a Ciro unì.

*Zamb.* Plaudite, amici: il lieto giorno è questo,  
In cui del Re la gloria  
Splende per ogni intorno  
Mentre credea de' Persi il Re superbo  
Abbatter quest' Impero,  
Già smarrito ed oppresso  
Lascia vittima ei stesso  
Del valor nostro il figlio e la consorte,  
Cui di grand' alma in pegno  
Offre il Re nostro e libertade, e regno.

### S C E N A II.

*Baldassare con Guardie. Amira, Argene,  
e detti.*

*Bald.* E' questi, o Principessa, il pensier mio  
Te, che dovrei di ceppi  
Stringer e di catene,  
Voglio che un dolce imene  
Al talamo regal congiunga amore;  
E scordando che fosti  
Sposa del mio nemico,  
Poichè bella ti scorgo e di me degna,  
Mostrando ai Persi quanto grande io sono  
T'offro di ferri invece il core e il trono.  
*Am.* Grata Signore al tuo gran cor non posso  
Quanto m'offri accettar.  
Io di mia trista sorte  
Piangendo fia me stessa

Soffrirò senza pena  
L'orribil prigionia fra queste mura,  
E il Cielo incolperò di mia sventura.

*Bald.* Dunque potrai sì altera  
Sprezzar la mia clemenza?

*Am.* In te sol miro

Un vincitor feroce,  
Che altra gloria non vede,  
Che quella di voler quanto gli piace.

*Bald.* Frena quel labbro omai femmina audace.

T'arrendi: alfin dipende  
Dal mio voler tua sorte;  
Potria costarti morte  
Un disprezzato amor.

*Amira* Sprezzo l'offerto Soglio,  
E l'amor tuo m'irrita:  
Perder saprò la vita,  
Ma non tradir l'onor.

*Bald.* Il tuo rifiuto, ingrata,  
D'ira m'accende il petto

*Amira* Non sa cangiar d'affetto  
Quand'è costante un cor.

*Bald.* Tremà.

*Amira* Minacci invano.  
Pensa qual son, qual sei

*Bald.* Tutti gli affetti miei  
Son volti a Ciro ancor.

*Amira* ( Vorrei punir la perfida,  
Fiaccar l'orgoglio insano,  
Ma frena il cor, la mano  
La vaga sua beltà )

*Amira* ( L'ira, il furor del perfido

8  
Vincermi non sapranno,  
Combatton nel tiranno  
Amor, e crudeltà.) partono  
*Arg.* Oh quanto mai compiango  
L'infelice suo stato  
In questo odiato loco  
Trovassi almeno il conosciuto Arbace.  
Ei nacque in Persia, e'l Tauristano un gior.  
Fu patria a entrambi. ( no  
Chi sa?... forse potria  
In sì dubioso stato  
Qualche aita recarci in tante pene.  
Ma alcun s' appressa... è desso... Arbace!..

### SCENA III.

*Arbace e detta.*

*Arb.* **A**rgene!...  
Come tu quivi? In questa reggia forse  
Con la sposa di Ciro...  
*Arg.* Appunto; oggi dell' armi  
Il destino crudel entrambi trasse  
Qui prigioniere.  
*Arb.* Oh quanto debbo a questa  
Sorte per te funesta  
S' oggi di rivedeiti il ben m' è dato.  
Forse tra queste mura  
A te giovar potrà l' opra d'Arbace,  
Se men odioso adesso  
Di quel che un dì ti fui  
Non sdegna Argene confidarsi in lui.

9  
*Arg.* Ebben: dunque ti mostra  
Generoso con noi. Vuol Baldassare  
Oggi la man d' Amira, o la sua morte.  
In sì crudel periglio  
Tu ne presta qual puoi scampo, e consiglio.  
*Arb.* Basta così. Vanne ad Amira, a lei  
Reca per or conforto, e dolce speme:  
Della porta maggior la guardia il Prence  
A me commise... potrò forse... addio...  
Periglio è l'indugio.  
Conoscerai tra poco  
Quanto per te farò, vedrai, che il core  
Che io serbo in questo petto  
Meritarsi potea più dolce affetto parte

### SCENA IV.

Esterno delle mura di Babilonia che si vedono in qualche distanza. Da un lato porta di Babilonia e porto levatojo che mette alla Scena; Colline che sono in vista della Città: il piano presenta un Campo, di cui si vedono i posti avanzati.

*Soldati di Ciro*

*Coro* **V**eh come pallido  
D'orror fremente  
Mesto, e dolente  
S'avanza il Re!  
*Ciro* Ahi! come il mio dolor,  
Come calmar potrò?  
Misero, che farò

Senza la sposa?...  
 Perchè, destin crudel,  
 Tormi il figlio perchè,  
 Nè dar piuttosto a me  
 Barbara morte?...  
 Alla vendetta, all'armi  
 Sdegno m' infiamma e gloria,  
 Predice a me vittoria  
 Lo stesso mio dolor.  
 Brama sangue il core, il brando  
 Cerca già gli odiati petti...  
 Ma pensando ai cari oggetti  
 Torna il core a vacillar.  
 Coro Bando, o Ciro, ai mesti affetti  
 Solo pensa a trionfar.  
 All'armi, alla vendetta  
 Seguendo i passi tuoi,  
 O tutti morrem noi,  
 O vincerai, Signor.

Ciro Non più miei fidi: il mio furor non soffre  
 Indugio alcun. S' apprestino le schiere,  
 E i Duci in questo loco,  
 Pria che notte s'innoltri, abbiano il campo.  
 Il nuovo Sol ci vegga  
 Tentar l'assalto alle nemiche mura!  
 Già coprir la pianura  
 Di Dario le falangi. Egli s'avanza  
 Pronto al nostro soccorso, e forse meco  
 Alla gloria dell'armi unir potrassi,  
 O seguirà di mie vittorie i passi...  
 Cala il ponte levatojo, e sorte Arbace  
 dalla porta della Città.

11  
 Ma dall'ostile recinto (piede...  
 Quà volger sembra un uom solingo il  
 Perso rassembra al manto  
 Ond' ha la faccia avvolta...  
 Chi sei? Che chiedi tu?

### SCENA V.

Arbace involto in manto alla persiana,  
 e detto

Arb. Ciro, m'ascolta:  
 Io nacqui in Persia, e, giovinetto ancora,  
 Vidi la reggia tua. L'Ingrata Argene  
 Là conobbi ed amai,  
 Poi col padre n' andai  
 Tra l'armi Assire, e di quel Re possente  
 Or servo appresso il trono:  
 Comando a mille fanti, e Arbace sono.  
 So che'l destin nemico  
 E la tua sposa, e'l figlio, e de' tuoi molti  
 Prigionieri condusse in Babilonia;  
 Argene stessa io vidi, e a quell'aspetto  
 Tornò l'antico affetto  
 A ricercarmi il cor: se tu non sdegni  
 Di cedere al consiglio e all'opra mia,  
 T'additerò la via  
 Sicura al tuo trionfo; e figlio, e sposa...  
 Ciro Non proseguire, o Duce: il mio valore  
 Abbatterà que' muri, e in brevi istanti  
 Salir vedrai della Città nemica  
 Sull'ardue torri le persiane insegne;  
 Ma se pietà verace

50193

Ti move il cor, o Arbace,  
Della sposa e del figlio, ambo infelici,  
Qual'è il misero stato or tu mi dici.

*Arb.* Vuol Baldassar, che Amira  
Te scordando, o Signor, con nuovo imene  
A lui dia man di sposa. Ella ricusa;  
Ma il Re crudel morte minaccia, e forse  
Affrettarla potria se tu con l'armi  
Tentassi a danno suo novelle imprese.  
*Ciro* Oh Cielo, ove s'intese  
Più barbara perfidia!

*Arb.* In me t'affida;  
Vieni, o Signor, in più remoto loco  
T'additerò come ottener potrai  
Più sicuro l'intento.  
Soffri un istante ancora;  
Che l'affrettar talora  
Periglioso diviene; e la vendetta  
Che il consiglio matura  
Quando più tarda cade è più sicura.  
*Ciro* T'ascolterò: ma qual crudel contrasto  
Di dubbiezze e timor l'alma avvelena!..  
Sortirne omai desio;  
Vieni, mi segui.  
*Arb.* Andiam, teco son' io. partono

## SCENA VI.

Regia di Baldassare

*Baldassare con Guardie.*

*Bald.* Impossibil mi par che tal costanza

Superar non si possa; in fin ciascuno  
Qua piegar deve al mio voler: se ancora  
Ceder non vuole Amira,  
A chi il suo cor desira,  
A un Re che gli offre e libertade e trono,  
Pensar degg' io ch'altra ragion l'astringa  
A simile rifiuto;  
Ma se non cede alfine  
L'indegna a cenni miei  
Com'io sappia punir vedrà costei.

## SCENA VII.

*Zambri e detto.*

*Zamb.* Signore a te dal campo  
Il Persiano Monarca un Messo invia,  
Che parlarti desia;

*Bald.* Forse di Ciro  
La sposa e il figlio chiederà costui.  
Li chieggia pure: di lui,  
Saprò servirmi all'uopo  
Si vada alla gran sala: Il Messaggiero  
Colà ne guida a noi.

*Zamb.* Ubbidisco Signor a cenni tuoi

## SCENA VIII.

*Arbace solo.*

*Arb.* Ordita è la gran trama; e Ciro istesso  
Potrà stringere al sen figlio e Consorte.  
Entro di queste porte

Io l'introdussi; e se il pensato inganno  
Protegge il ciel, forse potrò fra poco  
Trarlo d'affanno, e scioglier le catene  
De' prigionieri e dell'amata Argene.

Allor sperar mi lice,  
Che sol per me felice,  
Paghi farà i miei voti;  
E questo cor, che solo amor le chiede  
Avrà dell'opra sua degna mercede.

L'amore e la vendetta  
Se arride a noi l'evento  
Ponno in un sol momento  
Lor voti soddisfar.

L'amor m'addita Argene  
Se il risco è ver ch'è estremo  
La morte già non temo  
Quando quel premio appar.

### SCENA IX.

Gran Sala d'Udienza con Trono.

*Baldassare circondato da Guardie e Grandi,  
poi Zambri introducendo Ciro in abito  
d'Ambasciatore con seguito.*

*Zamb.* Ecco il Persiano Ambasciatore.

*Bald.* T'avanza.

*Ciro* Ciro salute a Baldassare invia,  
E pace se gli agrada.

*Bald.* Io bramo pace.

Ma quali i patti son?

*Ciro* Da Babilonia  
Lungi n'andràn sue schiere:  
Le genti prigioniere  
A te rendrà la Persia, e l'armi sue  
Sgombreran la Caldea:  
Pace sarà tra il Perso, e'l Rege Assiro:  
Solo ti chiede Ciro  
Il suo figlio e la sposa: egli di guerra  
Il dritto orrendo a sostener non usc  
T'offre, o Re, questi patti.

*Bald.* Io li ricuso.  
S'inganna il tuo Sigaor se pensa mai  
Ch'io tema l'armi sue.

*Ciro* Ebben: paventa.  
Vedrai di sangue e morte  
Scorrer queste contrade, e i Regni tuoi:  
Atre stragi e ruine  
Spargerem dovunque ...

*Bald.* Olà, ti frena,  
Ambasciator, tu stanchi il soffrir mio.

*Ciro* Egli è Ciro che parla, e non son io.

*Bald.* Se ti cal del tuo Re tenta piuttosto

Piegar il cor d'Amira ai voler miei.

S'ella resiste ancora

Dovrà subire inevitabil morte.

Da sì funesta sorte

Tu ritrarla potresti: in questo giorno

Ella per tuo consiglio

A me porga la mano,

E tutto a te concede e il Re Sovrano.

*Ciro* (L'ingannarlo mi giovi.) Ebben, Signore,  
Tentar saprò quanto m'imponi. (Almeno

La rivedrò così.)

*Bald.* Zambri, quà venga  
La Principessa tosto.  
*Zamb.* Ella s' appressa.  
*Ciro* (Che momento crudell... eccola... è dessa.)

S C E N A X.

*Amira e detti.*

*Am.* Cielo! che vedo mai!.. sogno!.. qua Ciro...  
*Ciro* Quà Ciro, Ambasciator me stesso invia:  
Di te saper desia  
Dell'amato Cambise  
E molte cose e molte a te Regina  
Svelar degg' io per cenno suo, se pure  
Nol divieta il Monarca a noi presente.  
*Am.* (Io non so s'io m' inganno, o s'egli mente.)  
Ebben, digli ch' io l' amo...  
E che il figlio infelice...  
Rammenandomi il dolce suo sembiante.  
Tempra talor il duol di questo core;  
Mà tu mi svela i sensi tuoi... che tardi?...  
Deh! per pietà favella  
Di lui.. di te.. dell'amor tuo.. che dico!  
Ah! no, taci... mi fuggi...  
Il tuo aspetto.. il tuo dir.. timor m' infonde,  
E quest' alma si perde, e si confonde.  
Vorrei veder lo Sposo,  
Stringerlo al sen vorrei,  
Ma ancor de' voti miei  
Non sente il Ciel pietà.

*Coro* Ti calma, ti consola,  
Il ciel si placherà.

*Amira* Ah! che spiegar non posso  
Quello che in petto io sento  
E 'l mio crudel tormento,  
Più grande ognor si fa.

*Coro* Deh! ti consola e spera,  
Che il Ciel si placherà.  
*Amira* No, più non spero, oh Dio!  
Trovar felicità.

Che crudo istante è questo!  
Che palpito, che pena!  
Tormento più funesto  
Del mio no non si da.

*Coro* Ti calma, ti consola,  
Che il Ciel si placherà. *Am. parte*

S C E N A XI.

*Baldassare, Ciro, e Zambri.*

*Bald.* L' aspetto mio... la mia presenza vedo  
a Zambri  
Che l' atterisce... Ambasciator, ti lascio.  
Ad Amira potrai  
Più lieto parlar: ma ti rammenta  
Quant' ora imposi a te: di quà non lungi  
Inosservato intanto i moti; i detti  
Conoscere potrò.

*Ciro* Ti prego, o Sire,  
Fa che ritorni Amira,  
E che 'l suo figlio ancora  
Qui venga per brev' ora:

Tenerezza di madre a detti miei  
Accrescerà vigore. ( A questo seno  
Io stringerò così Cambise almeno. )

*Bald.* E ben ; pago sarai. Amira , e il figlio  
ad una Guardia che parte, poi torna col figlio

Tosto quà vengan. Sieguimi, in disparte a Z.

*Zamb.* Ti sieguo. *a Baldassare*

*Ciro* All' arte.

*Baldassare, Zambri, e Guardie si ritirano,*  
*lasciandosi tratto tratto vedere tra le Scene.*

### SCENA XII.

*Ciro, Amira, e seco una Guardia che conduce  
Cambise e poi parte.*

*Am* O caro figlio !.. Oh di quest' alma primo  
correndo al figlio che gli vien rilasciato  
E più tenero affetto ! *dalla guardia*

*Ciro* Non più .. t'allegra Amira. In questo giorno  
Sposa di Baldassar ti vuole il Cielo.  
Dunque tu cedi ..

*Am.* Io raccapriccio !.. io gelo !..  
Ma dove son io mai !.. Tu pur non sei ..  
Che più di me dovresti  
Odiar l'empio tiranno? Ah! la mia mente

Più non si regge in tanti dubbj involta.

*Ciro* ( Nè posso dire a lei che il Re ci ascolta )

*Am.* E fia ver che tu possa

In questo luogo ancora  
Favellarmi così ?...

*Ciro* Questo ch' io stringo  
prendendo *fra le braccia il figlio*  
*e carezzandolo con tenerezza*  
Tenero pargoletto al seno mio.  
Questo che tragge il pianto dal mio ciglio  
Egli è di Ciro pur... egli è tuo figlio.  
Tu l'ami, e poi non pensi  
Ch' ei perirà... se tu resisti...

*Am.* Oh Dio !..

*Ciro* E perirai tu stessa. Il Re decise  
Di lui, di te la morte ... Or vedi come  
La tua crudel costanza  
Sarà cagion di pene e di tormenti  
A ognun che t'ama, e quanto  
Si struggerebbe in pianto  
Ciro... il tuo sposo istesso.  
Che perderia la sposa al figlio appresso.

*Am.* Ah taci omai, crudel!.. par che tu goda  
Lacerandomi il cor... in questa guisa  
M' insulti, e mi deridi ?...

Deh! piuttosto m' uccidi  
Se cambiasti per me l' antico affetto ;

Ma l' abborrito nodo  
D' un tiranno crudele

Non vantarmi così... cessa una volta...

*Ciro* ( Oh Dio ! non sa che Baldassare ascolta )

*Am.* No: risoluta io son ;  
Io t' amerò, spietato, anche infedele,  
E a tuo rossore eterno,  
Caro sempre al mio core,

Per me tra mille pene , e mille guai  
Tu sposo mio , tu Ciro ognor sarai.

## S C E N A XIII.

*Baldassare, Zambri, Guardie, e detti*

*Bald* Pur ti sorpresi , menzognero , audace !  
Sotto mentite spoglie in te ravviso  
De' Persi il Re nemico ...  
Lo spavento d' Amira ,  
Il tuo parlar , il tuo rossor t' accusa :  
Fremer d' ira mi sento !  
Ma non andrà impunito il tradimento.  
Guardie. Olà.

*Zamb.* S' arresti .

*Ciro e Amira* Oh Dei !

*Bald.* Quale ardir !

a Ciro che mostra volersi difendere

*Zamb.* A noi t' arrendi.

*Bald.* Muori alfin : Tu Ciro sei.

mettendo mano alla spada contro Ciro

*Zamb.* Deb , Signor , l' ire sospendi !

trattenendo *Baldassare*

*Bald.* Quà punir degg' io l' indegno.

*Zamb.* Più non frena il Re lo sdegno.

*Tutti* Che fatal orrendo giorno !

Le sue furie a noi d' intorno

L' atro Averno suscitò.

*Ciro* Il furor del Re sdegnato

Mi ricorda il mio periglio :

Per la sposa , e per il figlio

Quanto , oh Dio , temer dovrò !

*Bald.* Per te ancor pietade io sento : (ad *Amira*)  
Dì che m' ami , e questo accento  
Sol può Ciro tuo salvar.

*Zamb.* Rendi alfin il Re contento  
Quest' orribile momento  
Puoi tu sola ancor cangiar.

*Amira* Qual sorpresa ! .. oimè , qual duolo !  
Desolata ... disperata ...  
Più non reggo al mio penar.

*Ciro* Ah mia sposa ! ..

*Zamb.* Cedi Amira ...

*Amira* Ho deciso ...

*Bald.* Ai ceppi indegno ,  
alle Guardie che circondano Ciro incatenandolo

*Tutti* Gia dell' alme al rio contrasto  
Sdegno , tema , ardir infonde :  
Vario affetto si diffonde ,

E non ha più pace il cor :

*Coro* Tu puoi solo , o ciel clemente ,  
Render pace in tanto error.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Reggia di Baldassare

*Argene, Arbace, e Cori.*

### CORO

**S**i bell' alma soccorrete  
Voi che avete il cor pietoso:  
Vegga Amira il caro Sposo,  
E sollevi il suo dolor.

*Arg.* Deh vieni per pietà! Rattempra, Arbace,  
Dell' infelice Principessa il duolo  
Ciro di ferri stretto  
Geme in carcer oscuro: Amira il chiede,  
Nè può vederlo; sol piange... sospira  
La misera consorte,  
E chiede esser compagna alla sua sorte.

*Arb.* Perigiosa è la via: ma, se il consente,  
Di sotterraneo calle  
A me noto è il sentier che là conduce  
Dove Ciro è in catene;  
Se può recargli speme  
Lo sposo riveder, farò che a lei  
Servano di fida scorta i passi miei. partono

### SCENA II.

Prigione sotterranea

*Ciro in catene appoggiato ad un sasso, ed immerso nel più cupo dolore.*

*Ciro* Dunque fia ver che il vincitor di Creso,  
De' Lidj il domator di ferri cinto  
Penar debba così?.. Misero!... ahi quanto  
Il destino crudele  
Ti persegue, e t'opprime!...  
E pur quello son' io,  
Cui d' Israello il Dio  
Dee confidar la sua vendetta!.. Il giuro,  
Nume, che pur ti sento entro il mio cuore  
Vendicato sarai... Nel giorno istesso  
Ch'io vincerò per te, de' fidi tuoi  
Sciolti saranno i ceppi e le catene,  
Libero il culto suo?.. Ma dove sono?..  
A chi parlo infelice?.. e che ragiono?..  
La consorte adorata  
Potessi un solo istante  
Almeno riveder... No, tal contento  
Io più sperar non oso.

### SCENA III.

*Arbace che conduce Amira, e detto.*

*Arb.* Io la guido al tuo seno.  
*Ciro* Oh Sposa!

*Amira* Oh Sposo!  
*abbracciandosi con iscambievole tenerezza*

*Ciro* Nello stringerti al mio petto,  
Caro Sposa, amato bene,  
Son men crude le mie pene,  
Trova pace il cor in te.

*Amira* Quanta gioja in te ritrovo  
Non può dirlo il core oppresso  
Questi sguardi, e questo amplexo  
Te lo dicano per me.

*a 2.* Di questo sen fra i palpiti  
Ti giura il labbro, il core,  
Che mai di fè, d'amore  
Per te non cangierò.

*Amira* Ma quai voci...  
*Ciro* Qual splendore?...  
guardano entro la Scena, e vedono  
lo splendor delle faci. Arbace si  
nasconde, e poi si mischia fra i Sold.

*Amira* Che fia mai...  
*Ciro* Qualcun s'avanza.  
*a 2.* Di nostr'alme la costanza  
Quanto ancor soffrir dovrà.

## SCENA IV.

Baldassare seguito da' Soldati, parte de' quali  
con fiaccole, e detti.

*Bald.* Quivi uniti, ah qual dispetto!...  
Schernire i voler miei  
Dunque così potete?

Perfidi alfin dovrete  
De l'ira mia tremar.

*Ciro ed Am.* Qual sorpresa!..  
*Bald.* Empj, tremate.

Tutti rimangono estati nella sorpresa

*Ciro, ed Am.* Fiero nell'anima  
Terror si destà,  
Gli accenti arresta,  
Nè so perchè.

*Bald.* Sdegno nell'anima  
Fiero si destà:  
L'amor m'arresta,  
Nè so perchè.

*Bald.* Nè dovrà piegar quel core  
volto ad Amira, con espressione  
Di quest'alma al bel desio!

*Amira e Ciro* Il tuo sdegno è il piacer mio  
Il trionfo di mia fè.

*Bald.* Verserò quel sangue, indegni.  
*Ciro* Io non temo.

*Amira* Io non pavento.  
*Bald.* Dunque invan... ad Amira  
*Amira* Piuttosto morte.

*Bald.* E vorrai?... a Ciro

*Ciro* Perir con lei.  
*Bald.* Ah si tolga a me costei,  
Più non reggo al mio furor.

*Ciro, ed Amira* Ah che il togliermi da lei  
E' il maggior d'ogni dolor!

al comando di Baldassare alcuni Soldati s'avanzano circondando Ciro ed Amira, e li conducono entro la Scena da parti opposte; è Baldassare seguito dalle sue Guardie sorte per altra parte.

### SCENA V.

Reggia come nell' Atto Primo.

Zambri ed Argene.

Zamb. **U**disti Argene! è pronto il gran Consiglio  
E Baldassare impone  
Che Amira, che tu stessa  
Sediate alle sue mense.

Arg. E qual piacere  
Nel tuo Monarca è mai  
D' opprimerci così? Mentre d' Amira  
Geme in carcer lo Sposo e in ferri stretto,  
Ci vuol del suo diletto,  
Delle sue gioje a parte?

Zamb. Chi sa! forse potria  
Fra il piacer delle feste e l' allegria  
La tua Regina con accorti modi  
Per il figlio, per sè, per il consorte  
Trovar pietà nel Re: forse... ma vanne:  
Nunzia del regal cennò a lei ti rendi,  
Teco l' adduci; addio.

Arg. Colà n' attendi. partono

### SCENA VI.

Notte

Gran Sala illuminata adorna di sontuosi drappi e di vassellami ricchissimi per servizio della Mensa imbandita, con coppe, fiori, e vasi sul lato sinistro della Scena: le Guardie, ed i Cori Musicali vi stanno intorno.

Baldassare, Zambri, Amira, Argene, Arbace, con altri Principi, e Donne Babilonesi.

Coro **I**ntorno fumino  
Gli arabi odori  
Le tazze versino  
Grati liquori:  
E in tuon festevole  
Musici Cori  
Contento spirino  
Letizia, amor.

Bald. Meco s' allegri ognuno: è questi il giorno  
In cui dì Belo il Nume  
S' onora fra le tazze, e fra i conviti  
Bando ai tristi pensier: le meste cure  
Vadan lunghi dal soglio;  
Qui sol amor, beltà, e contento io voglio.

Coro *Li Convitati siedono intorno al Re*  
In tuon festevole  
Musici Cori  
Contento spirino  
Letizia, amor.

Bald. Son questi, o Zambri, i vasi  
Che trasser gli Avi miei dal Tempio odiato

## SCENA VII.

28

Del nume degli Ebrei?

Zamb. Come imponenti, o Sire,  
Qui recar le feci io...

Bald. Ricolmi tosto  
Di fumoso liquor ne sugga il labbro  
Grata bevanda, ed alle nostre menti  
Gerosolima torni, e le sue genti  
Da noi sconfitte e vinte,  
E lo scorno del Dio  
Che mal da lor difeso  
Perdette un giorno in quel tremendo scempio  
Il Trono, l'Are, i Sacerdoti, il Tempio.  
*tra lo scroscio del tuono e dei lampi apparisce  
una mano, che imprime sul muro a caratteri  
di fuoco MANE, THECÈL, PHARES; ed al-  
la vista di tale prodigo s'alzano i Commen-  
sali dalla tavola, e tutti rimangono nell'at-  
teggiamento della più trista costernazione.*

Bald. Qual tetto error m'assale! E chi può mai  
Svelar a me del ciel le cifre ignote?...  
Vengami i Magi tosto, e ognun, che seco  
Delle divine cose i sensi intenda...

una Guardia parte al comando di Baldassare  
Al terribile aspetto  
Di quella vision nel petto io sento  
Ignoto turbamento...  
Sogna larve la mente?..  
Oppur videro il ver questi occhi miei?..  
Dove son io!... Ma voi, che a me d'intorno  
Confusi e taciturni omai restate,  
Perchè mesti così?... perchè tremate?.

Maghi, preceduti dal Profeta Daniele, e detti

Bald. E tu chi sei, che a me terribil tanto  
Ti presenti al mio sguardo?... a che ne vieni?  
a Daniele, che si avanza maestosamente  
in faccia ad esso.

Dan. Daniello io son, cui d'Israello al Dio  
Svelar piacque talor le arcane cose:  
Di qui venir m'impose  
Alcuna de' tuoi, nè invano,  
Che ben scioglier poss'io  
Quel che t'agita il cor dubbio tremendo,  
Mentre il voler del Ciel spiegarti intendo.

Ingrati al Dio d'Abrao  
Tu fosti, e gli Avi tuoi:  
Per lor dispersi, oppressi  
Furono i fidi suoi;  
Distrutto il Tempio, e profanati i vasi,  
Che tua preda rimasi  
Serviron a tuoi vizj, e all'empie mense.  
Or stanco Iddio di tollerarti omai,  
T'annuncia in quello scritto  
La pena meritata al tuo delitto.

Giunto è il fin di tue colpe: andrà diviso  
Tra Medj e Persi dell'Assiria il trono:  
Di Babilonia infida  
Spariranno le mura, e la memoria:  
I nemici vittoria  
Avran sopra di te: tu stesso, e i tuoi  
Sparsi qual polve al vento

Il nuovo sol a nascer non vedrai.

Fian l'armi tue sconfitte, e tu morrai.

*Bald.* Misero me, che intesi!.. E tanto irato  
Meco fia dunque il Ciel, che orrido lutto  
Sparger fra noi minaccia!..

Qual fredda man m' agghiaccia,  
E mi restringe l'alma!.. il più vacilla...

In me ricerco invan l'ardire usato...

Oh rimorso del cor!.. oh mano!.. oh fato!

Qual crudel, qual trista sorte

M'empie il sen d'atro cordoglio!  
Penso ai figli, al Regno, al soglio,  
E non vedo che terror.

Alla vista orrenda e fiera

Tremo, gelo, e mi spavento  
Cede l'alma al rio tormento,  
E si perde in tanto orror!

*Coro di Maghi*

Non dar fede al labbro insano,  
Che t'annunzia tristi eventi:

Sol vittorie, e sol contenti  
Presagì la mano a te.

Voglion sangue i numi è vero  
Ma per toglierti al periglio

Cadan Ciro, e sposa, e figlio.

Che in tua mano il Ciel li diè.

*Bald.* E fia pur ver, che sia

Dello scritto funesto

Questa, o saggi il voler?

*Coro* *Bald.* E questo, è questo

Abbian morte, e Ciro, e l'figlio,  
S'eseguisca il voler mio...

Sol d'Amira il sanguè, oh Dio!..

*Coro* Deve Amira ancor perir.

*Bald.* Ad un cenno sì crudele

Non resiste l'alma amante,  
Non sa il labbro palpante  
La sua morte proferir.

*Coro* Deve Amira ancor perir.

*Bald.* Dunque vada anch'essa a morte:

Qual dolore!.. ahi quanto affanno!..  
Sarai pago, o Ciel tiranno,  
Del mio barbaro penar!

*Coro* Non temer, che il triste affanno  
Saprà il Cielo terminar.

### S C E N A VIII.

*Arbace con Guardie, Amira, ed Argene*

*Arb.* Perdona, o Principessa, odioso incarco  
Pur m'è forza eseguir: guidarti deggio  
Al carcere di Ciro... il cor ne geme,  
Ma non dispera ancor... Il Ciel clemente  
Che vedè i mali tuoi  
Veglia alla tua salvezza,  
E quanto a te il periglio è più vicino,  
Tanto cambiar può in lieto il tuo destino.

*Am.* Più lieta son, se unita a Ciro anch'io  
Seco potrò spirar... La dolce vista  
Di quell' oggetto solo  
Dimenticar mi fa d'ogni mio duolo.  
Ohimè! già s'avvicina  
L'ultimo de' miei di funesto istante.

Quale orror mi circonda,  
 Qual tremito m' assale!  
 Ah caro sposo  
 Potessi almeno  
 L'ultimo mio sospir versarti in seno  
 Più felice morrei  
 Se morir teco io possa:  
 Che da te scorta, del destin tiranno  
 Più lieve mi sarà l'estremo affanno.  
 Se il Ciel mi divide  
 Dal sposo, dal figlio,  
 Perchè non m' uccide  
 Pietoso il martir?  
 Divisa un momento  
 In teneri oggetti  
 M' uccide un tormento  
 Spietato d'affetti,  
 Che ambascie ed affanni  
 Mi fanno morir.

## Coro

L'ambascie, e gl' affanni  
 La fanno morir.

Am. Combattuta da tante vicende  
 Si confonde quest'alma nel sen  
 Il mio cor non resiste, s'accende,  
 Tremo, ai lassa! pel figlio e 'l mio ben.  
 Divengo stupida  
 Al colpo atroce,  
 Non ho più lagrime  
 Non ho più voce,  
 Non posso piangere  
 Non so parlar.

## Coro

Tergi le amare lagrime  
 Dilegua il tuo martiro  
 E dona almen respiro  
 Al crudo tuo dolor.

Am. L'ira soffrir saprei  
 D'ogni destin tiranno  
 Ma a tanto acerbo affanno  
 Capace il cor non è.  
 Coro L'opprime il duol, l'affanno  
 Di puro amor di fè.

## SCENA IX.

## Reggia

Zamb. Troppo l'ira de' Numi è manifesta.  
 In quelle otrende note  
 Chi mai legger potrà felici eventi?..  
 Dal lungo assedio stanche son le genti;  
 Nè cessan l'armi Perse  
 D'assalirci ogni dì.. Fremon di sdegno  
 Pei regj prigionieri  
 I nemici guerrieri...  
 Crescono a noi d'intorno armi ed armati,  
 E sangue oggi si versa in queste mura.  
 Terribile sciagura  
 Minaccia un uom divino... in ogni aspetto  
 Sta dipinto il tetto, nè trovo un solo,  
 Qui non regni nel cuor spavento, e duolo.

## SCENA X.

Piazza.

*Arbace con Duci e Soldati che scortano la famiglia di Ciro al luogo destinato al supplizio: tra i Soldati, Ciro ed Amira in catene col figlio, Baldassare e Zambri accompagnati dalle Guardie, Argene nell'atteggiamento della maggior tristezza seguono il convoglio.*

*Aprendosi le file permettono d'avanzarsi nella Scena a Ciro, ad Amira, ed al figlio, che restano in mezzo fra Baldassare e Zambri da una parte, Arbace ed Argene dall'altra.*

**Coro** *Dunque in oggi i Numi irati  
Voglion tanta crudeltà?...  
Infelici... sventurati!  
Quanto mai ci fan pietà?*

**Ciro** *Oh delle pene mie, de' miei contenti:  
Fin che piacque agli Dei, dolce compagnia  
Giunto è l'amaro istante, in cui conviene  
Dividerci e morir!... Morte non teme  
Quest'alma no, che ancor a morte innante  
Serbano gl'innocenti il cor costante;  
Ma fissandoti in viso...  
Penando alla tua fede...  
Veggendomi la Sposa e'l figlio accanto  
Regger non so, non so frenare il pianto!*

*volgendosi con trasporto ad abbracciare il figlio.*

**T'** abbraccio, ti stringo,  
Mio tenero figlio,  
Col pianto, col ciglio  
Coi baci d'amor.

Quel sangue che un giorno  
Nel sen ti versai  
Tu sparger dovrà  
Dal misero cor.

**Bald.** Che si tarda?...  
**Tutti** Oh quanto affanno?  
**Ciro** Sì, vedrai crudel tiranno  
Me, la Sposa e'l figlio esangue  
Ma innocente è questo sangue,  
E dal ciel vendetta avrà.

**Coro** Pur versar dovrà quel sangue,  
Pur morir, oh Dio dovrà!

**Ciro** Deh! tergi Sposa alfine  
Quelle lacrime amare...  
Tu mi laceri il cor!.. Se m'ami ancora,  
Se abborri, quant'io t'amo, il Re nemico,  
Siam vendicati assai,  
S'incontreran di Lete  
Colà nel guado estremo  
Dell'amor nostro gli ultimi sospiri;  
E si diran contenti  
In quel punto crudele:  
Spira quest'alma, o caro, a te fedele.

E lieto, e contento  
Nel piacido eliso  
Lo spirto indiviso  
Beato sarà.

Di morte desio  
Nell' alma s' accende,  
Che grata la rende  
La tua fedeltà.

**Coro** Qual pietade in sen ci desti  
Così rara fedeltà.

**Bald.** Ma si vada...

**Tutti** Ah! non v'è scampo.

**Ciro** Quanto, oh Dio, quel cor è oppresso!  
A te un bacio... a te un amplesso,  
al figlio ed alla sposa  
E poi vadasi a morir.

il convoglio che scorta la famiglia di Ciro  
segue la sua marcia verso la sinistra, Baldassare e Zambri seguiti da alcune Guardie  
s'avviano verso la Reggia.

### S C E N A XI.

Reggia.

Un sordo rumore di voci e di spade annunzia combattimento e strage: le Guardie vanno confusamente fuggendo per la Scena, Zambri in atto di disperazione.

**Zamb.** Abbia fin l'altra strage, o Dei pietosi!  
Mentre in profondo sonno  
Sta Baldassare, han la Città sorpresa  
Le falangi nemiche... Abbassan l'armi  
Vinte le nostre schiere... il sangue scorre  
Dentro la Reggia istessa... aimè! che fia  
Del Re, di noi?.. In sì crudel conflitto

Tu ne soccorri, o Ciel, tu ne difendi!  
snuda la spada, e va per partire,  
ma s'incontra in Ciro.

### S C E N A XII.

*Ciro ed Arbace con spada snudata, e seguito  
di Soldati Persiani e Medj.*

**Ciro** Empio! cedi quel ferro, e a me t'arrendi  
Zamb. E Ciro vive ancor!..

**Ciro** Sì: vivo, indegno!

Troppò nel ferir lenti  
Furo i ministri infami  
Del Re crudel, che omai qui più non regna;  
E di tanti delitti il Ciel sdegnato  
Me soccorse pietoso, e lor distrusse;  
Egli armò le mie schiere, ei mi condusse  
A vincere, a ferir... Tu corri, Arbace,  
Guida i Soldati miei. Del Re gli amici,  
La famiglia i congiunti abbiano morte,  
Nè si risparmi il sangue... un Dio m'ispira:  
D'un Nume irato la vendetta è questa;  
Compi i miei cenni, e'l mio trionfo appresta.

*Ciro parte seguito da una porzione di Guardie  
che scortano Zambri, seco lui Arbace con l'altra porzione di Guardie va dall'opposta parte.*

### S C E N A XIII.

*Amira, Argene*

**Arg.** Gioisci alfine, Amira: i voti tuoi

Ascoltaron propizj i sommi Dei.  
 Gli affannosi tormenti  
 Compensano in tal giorno ; e un solo istante  
 Rende a te, per mostrar che giusti sono,  
 E figlio, e Sposo, e libertade, e trono.  
**Am.** Col più devoto cor grazie vi rendo  
 Numi clementi: son per voi felice  
 Se Ciro è vincitor, e salvo è il figlio.  
 Tu cara Argene il sai,  
 Se in lor sol confidai:  
 Se del tiranno ancora  
 In faccia al tristo aspetto  
 Sempre sperai dal Ciel pace, e conforto:  
 Ora diletta Argene,  
 Sarai tu pur d'ogni mia gioja a parte.

## SCENA XIV.

Arbace, e dette

**Arb.** Di lieto annunzio apportator poss' io  
 Pur rivedervi: Ciro a se vi chiede  
 Ad abbellire il suo trionfo. Uscito  
 Dario di Babilonia  
 A scorrer la Caldea spinge le schiere:  
 Già son in suo potere  
 Dell' Eufrate le sponde;  
 E da suoi Duci invase  
 D'assiria le Provincie  
 Cedono l'armi al suo valor guerriero,  
 Ed accrescon potere al vasto Impero.

## SCENA ULTIMA

Piazza

*Marcia de' Soldati che entrano per l'arco trionfale, e precedono il Carro, su cui stanno Ciro ed Amira seguito da Duci, e guardie Persiane; Zambri ed altri schiavi Babilonesi incatenati sieguono il suo trionfo.*

*Ciro, Amira, il Figlio, Argene, Arbace, e Zambri.*

Coro

**A**l vincitor clemente  
 Cede l'Assiria il Trono:  
 Invoca il suo perdono  
 Spera da lui pietà.

Ciro

Sento che un Dio m'ispira  
 L'insolito vigore,  
 Per se di Ciro il core  
 Tanto valor non ha.  
 Contenta alfin respira  
 Quest' alma in tant' orrore  
 E Sposo e figlio al core  
 Tornan felicità  
 Del Ciel placata è l'ira,  
 Speriam nel vincitore;

Zamb.

Grande è di Ciro il core,  
 Felice ognun sarà.

Tutti

Fra lieti evviva e cantici  
 Di questo dì l'onore  
 Ridona ad ogni core  
 Calma e felicità.

FINE

1601809  
PAR1233496

**CARCAS**  
**CONTESSA DI CARCASSONA**  
**BALLO DI MEZZO CARATTERE**  
**IN TRE ATTI**  
**COMPOSTO E DIRETTO**  
**DAL SIGNOR**  
**ANTONIO LANDINI**

DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO FILARMONICO DI VERONA  
Nel Carnovale dell' Anno 1821

se. 89 / 420. b

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

## PERSONAGGI

ALANA Contessa di Carcassona.

*Sig. Elisabetta Stefanini*

GARCAS, sua figlia.

*Sig. Carolina Cosentini*

ROGGERO Cavaliere Francese.

*Sig. Armando Vestris,*

ALVAROS Cavaliere Spagnolo.

*Sig. Francesco Venturi*

RODRIGUEZ altro Cavaliere.

*Sig. Carlo Martini.*

Paggi della Contessa.

Paggi dei tre Cavalieri.

Damigelle.

Soldati

---

*L'azione si rappresenta in Carcassona.*

AL RISPETTABILE PUBBLICO

IL COMPOSITORE

Una nota Istorica da me trovata in un Romanzo moderno, e tratta dall' *Istoria di Carlo Magno* di M. Gaillard, mi ha presentato i fondamenti per tessere il viluppo del presente *Ballo di Mezzo* carattere. Ho procurato di adornarlo di Ballabili, giacchè da diversi amatori di questo genere mi è stato opposto che il mio primo *la Vestale* è stato trovato mancante di tale ornamento. Trovo dunque che nei tempi del sunnominato *Monarca* una Contessa di Carcassona, nominata *Carcas* fu ricercata in Moglie da diversi prodi Cavalieri di quel tempo, e che obbligatili a sottomettersi alla di lei scelta, questa cadde sopra *Roggero* prode Cavaliere Francese. Ho naturalmente episodiato, per dare un qualche contrasto allo scioglimento, e ardisco lusingarmi che il colto pubblico Veronese, vorrà degnarsi di compatire la mia premura.

## ATTO PRIMO

---

*Veduta esterna del Castello di  
Carcassona.*

Alana ascolta le domande che fanno i pretendenti di sua Figlia, e dichiara non essere sua intenzione di violentare la di lei inclinazione. Ordina una danza generale, nel tempo della cui esecuzione si ritira con i Cavalieri in una magnifica tenda. Dopo la Danza invita tutti a seguirla nel Castello.

## ATTO SECONDO

---

*Galleria.*

Carcas che ha esternato una favorevole inclinazione per il giovine Roggero, fa al medesimo una lusin-

ghiera accoglienza. Lo fa dispogliare della sua armatura per mezzo delle sue Damigelle, e dei paggi, poscia mutuamente si dichiarano il loro amore. All'arrivo di Alana, di Rodriguez e di Alvaros, i paggi, e le Damigelle portano altrove le armi di Roggero. Ricercata nuovamente Carcas di scegliersi uno Sposo, esige in prima un giuramento dai tre Cavalieri, di non opporsi alla sua scelta, poscia elegge Roggero. Alvaros, e Rodriguez si dimostrano alterati, e le scambievoli espressioni amorose di Carcas e Roggero accuettano il loro sdegno. Alana che se ne accorge ricorda il prestato giuramento, indi per toglierli ogni speranza, unisce le destre dei due Sposi, e licenza gli altri due pretendenti. Alvaros, e Rodriguez si uniscono per impedire il matrimonio, e meditano una sorpresa al Castello. Un Paggio di Carcas che non veduto, è presente alla loro trama, si accinge a deluderli.

## ATTO TERZO

---

*Atrio chiuso da Cortine.*

Il Paggio che ha scoperto l'accordo dei due Cavalieri e che non ha potuto opporre ai primi muovimenti della loro trama, vuole ad ogni costo tentare la salvezza dei due sposi. A tale oggetto fa comprendere ai medesimi che l'unico mezzo d'impedire che non vengano sorpresi dai loro nemici e che Carcas cambi con esso le sue vesti, e Roggero si veste di alcuni abiti che gli presenta. Mentre essi titubano se debbano o no accettare, sentono rumore di gente che si appressa, ed avvisati dal Paggio essere li aggressori che si avvicinano, accettano il suo consiglio, e tutti tre entrano in una porta segreta. Per altra parte s'introducono cautamente Alvaros, e Rodriguez, che sono impazienti dell'arrivo degli

altri loro seguaci quali finalmente giungono dalla parte del giardino. La prevenzione di un esito felice al loro tentativo, li fa esultare di gioja. Accendono diverse fiaccole, e vanno furiosi a spargersi nelli appartamenti in cerca degli Sposi. Sortono dalla porta secreta il Paggio con li abiti di Carcas, ed essa con quelli di lui, e Roggero involto in un grossolano mantello, e sfigurato il volto da una grigia barba, e parucca. Il Paggio li addita le cortine, come la strada per cui debbono sortire, e mentre s'incaminano a quella parte, sono sorpresi dall'arrivo di Rodriguez, e di Alvaros. Il Paggio si ritira da una parte, e Carcas facendosi animo prega i due Cavalieri a non inviere contro il suo vecchio padre, aditando Roggero. Alvaros vorrebbe avventarsegli contro, ma Rodriguez gli rappresenta essere persona da non considerarsi, e li spinge fuori delle cortine, dimostrandone somma gioja il Paggio fedele, che resta in disparte. Arriyano diversi seguaci dei Cavalieri

che strascinano bruscamente Alana. A tal vista Alvaros se le fa incontro, e le minaccia la morte se non palesa ove sia sua figlia, e dietro la protesta ch' essa gli fa di non saperlo gli si scaglia addosso per ferirla, ma il Paggio si frappone fra loro, e creduto da tutti la giovine Carcas sospende il furore dei congiurati. I due Cavalieri la prendono per mano e ambidue la vogliono per sposa. Ciò fa nascere un contrasto fra loro, e si decidono di guadagnarsela con le armi. Mentre si accingono a battersi si alzano le cortine, e nel giardino che è illuminato da diverse faci si vede Carcas, e Roggero circondati da tutte le loro truppe in atto di scagliarsi contro i traditori. Questi restano avviliti. Si scuopre il travestimento del Paggio, sono scacciati li due Cavalieri, e una danza generale dà fine all'azione.

50193

---

VERONA TIPOGRAFIA BISESTI